

“MI CHIAMO NICOLE ORLANDO E SONO UNA CAMPIONESSA UN PO' DIVERSA.”



La piccola Nicole ne ha combinata un'altra delle sue. Tutti sanno quanto le piace scappare sotto il naso di familiari e insegnanti. Un attimo è lì con i compagni e quello dopo già ha fatto perdere le sue tracce. Alle maestre tocca mettere a soqquadro la scuola per trovarla a volte nell'aula di musica, altre in segreteria o addirittura dentro un armadio. Oggi, però, persino la superpaziente maestra Vanna sembra preoccupata. Nicole si è arrampicata come un gatto su un albero del giardino, ma una volta in cima le sono venute le vertigini. “Nicole, ma che cosa vai cercando?” le chiede Vanna esasperata. “Il poi” risponde la bambina. “Ma che significa ‘il poi’?”. Semplice: scoprire che cosa c'è oltre i nostri limiti. Perché Nicole è fatta così: vuole sapere “cosa c'è dopo”. E questo “poi” lo insegue, testarda e sorridente, da tutta la vita. Una vita che le persone con sindrome di Down affrontano con po' più di fatica degli altri, come se corressero una gara controvento, ma con gli occhi costantemente fissi al traguardo.

Controvento: quante volte ricorre l'espressione nell'autobiografia scritta “a quattro mani” per **Piemme** dalla campionessa **Nicole Orlando** e dalla giornalista **Alessia Cruciani**.

Con un titolo che è già un programma – *Vietato dire non ce la faccio* – l'esortazione che da sempre Nicole ha sentito ripetere in famiglia e ha adottato come suo motto. Non si sono arresi mamma Roberta e papà Giovanni



nel ricevere, all'indomani della nascita della loro secondogenita, la diagnosi della sindrome di Down. Non si sono arresi i nonni, a cominciare da nonno Sandro, che infrange con il suo senso pratico una barriera di dolore, e alla neomamma che si sente ricordare dai medici ogni possibile problematica cui rischia di andare incontro la nipotina dice: “Adesso basta piangere, andiamocene a casa e rimbocchiamoci le maniche”. Non si sono arresi maestre e insegnanti, terapeuti e allenatori, che da subito si rivelano preziosi compagni di strada di Nicole. Perché è soprattutto nello sport che Nicole trova lo sprint per lanciarsi nella sua corsa controvento.

Dapprima il nuoto, per imparare a tuffarsi nella vita superando le correnti contrarie e “gli squali”, l'ignoranza di molta gente che la considera “una bambola rotta”. Poi l'incontro fondamentale con Anna Miglietta, allenatrice della Nazionale italiana di ginnastica artistica, che apre all'incontenibile

Nicole le porte del centro La Marmora. Le capriole e le ruote, il nastro e le spalliere: a tre anni Nicole stupisce tutti per la determinazione con cui affronta ogni nuovo esercizio. Infine la folgorazione dell'atletica, che negli ultimi anni porta Nicole a collezionare record e medaglie: primato mondiale nel salto in lungo agli Europei 2014 dell'IAADS (*International Athletic Association for people with Down Syndrome*); tre ori, un argento e un altro record del mondo per il triathlon ai Mondiali 2015 di Bloemfontein in Sudafrica; tre ori, due argenti e un bronzo (con primato mondiale in triathlon e staffetta 4x100) ai *Trisome Games* di Firenze 2016.

In parallelo, l'eco mediatico sui social e in TV, dove ha partecipato a *Balando con le stelle*, e il riconoscimento delle autorità: nel discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, è proprio Nicole una delle tre donne citate da Sergio Mattarella insieme a Fabiola Gianotti, direttrice del CERN di Ginevra, e “AstroSamantha” Cristoforetti.

Si legge in meno di un pomeriggio, *Vietato dire non ce la faccio*, ma resta dentro a lungo. Ogni capitolo si chiude con un rilancio al lettore: “Perché la sindrome di Down è anche...” È anche coraggio, curiosità, indipendenza, riscatto e molto altro ancora. Non un mondo a parte, ma una parte di mondo. “E io aggiungo” ci assicura Nicole “che si tratta di una parte di mondo travolgente, una vera avventura.”